

TITOLO I	NORME GENERALI	3
Art.1	FINI DEL REGOLAMENTO.....	3
Art.2	INTERVENTO EDILIZIO ASSENTITO	3
Art.3	PROCEDURE DI AFFIDAMENTO	3
Art.4	MODALITA' E PROCEDURE PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI.....	4
Art.5	IDONEITA' DELLE IMPRESE.....	4
Art.6	DIRETTORE DEI LAVORI E IDONEITA' IMPRESE.....	5
Art.7	RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO.....	5
Art.8	ESECUZIONE DELLE OPERE.....	5
Art.9	COLLAUDI	6
Art.10	RILEVANZA AGLI EFFETTI DELL'IVA	6
Art.11	DISMISSIONE AL COMUNE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE	6
Art.12	FACOLTA' DI DEROGA	7
Art.13	COERENZA DEL REGOLAMENTO CON LA NORMATIVA NAZIONALE E COMUNITARIA.	7
TITOLO II	OPERE DI FOGNATURA	8
NORME TECNICHE FOGNATURA NERA		8
Art.14	TIPOLOGIA DELLE OPERE DI FOGNATURA NERA, TRACCIATI, DISTANZE DA ALTRI SERVIZI.	8
Art.15	SCAVI.....	8
Art.16	OPERE DI SOTTOFONDO	9
Art.17	CARATTERISTICHE DEI MATERIALI DELLE TUBAZIONI.....	9
Art.18	SEZIONI E PENDENZE	9
Art.19	CARATTERISTICHE DEI POZZETTI.....	10
Art.20	ATTRAVERSAMENTI DI RII E CANALI	10
Art.21	RIPRISTINI DEL SUOLO	10
Art.22	MODALITA' DI COLLAUDO	11
TITOLO III	OPERE DI FOGNATURA BIANCA.....	12
Art.23	PRESCRIZIONI TECNICHE E MATERIALI	12
Art.24	SCAVI.....	12
Art.25	RIPRISTINI DEL SUOLO	12
Art.26	MODALITA' DI COLLAUDO.....	12
Art.27	TIPOLOGIA DELLE OPERE DI ACQUEDOTTO, DISTANZE, ATTRAVERSAMENTI.....	13
Art.28	OPERE DI SOTTOFONDO	13
Art.29	CARATTERISTICHE DEI MATERIALI DELLE TUBAZIONI.....	13
Art.30	CARATTERISTICHE DEI POZZETTI DI MANOVRA	14
Art.31	RIPRISTINI STRADALI E DEL SUOLO.....	14
Art.32	SCHEMA DI IMPIANTO DI ACQUEDOTTO TIPO.....	14
Art.33	MODALITA' DI COLLAUDO DELLE RETI TECNOLOGICHE IN GENERE	14
Art.34	PROPRIETA' COLLETTORI FOGNARI E RETI TECNOLOGICHE	15
TITOLO IV	OPERE DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA – NORME TECNICHE	16
Art.35	CARATTERISTICHE GENERALI DEGLI IMPIANTI	16
Art.36	SCAVI.....	16
Art.37	MATERIALI E PROVVISI	16
Art.38	ANCORAGGI, SOSTEGNI E BRACCI.....	16
Art.39	CAVIDOTTI, POZZETTI, BLOCCHI DI FONDAZIONE E PALI DI SOSTEGNO .	17
Art.40	FUNI DI TESATA.....	19
Art.41	LINEE	20
Art.42	CASSETTE, GIUNZIONI, DERIVAZIONI, GUAINE ISOLANTI.	20

Art.43 RETE DI TERRA, DISPERSORI	21
Art.44 CARATTERISTICHE E QUALITA' DEI MATERIALI COMPONENTI I QUADRI ELETTRICI DI COMANDO.....	21
Art.45 MODALITA' DI COLLAUDO	23
TITOLO V AMBIENTE	24
Art.46 RISPARMIO ENERGETICO	24
Art.47 RELAZIONE ACUSTICA	24
TITOLO VI OPERE STRADALI – NORME TECNICHE	26
Art.48 NORME GENERALI	26
Art.49 MASSICCIATE STRADALI	26
Art.50 MASSICCIATE IN MISTO GRANULOMETRICO A STABILIZZAZIONE MECCANICA.....	26
Art.51 CONGLOMERATO BITUMINOSO PER PAVIMENTAZIONI.....	27
Art.52 MARCIAPIEDI	27
Art.53 MODALITA' DI COLLAUDO	28
TITOLO VII	
Art.54 DELIMITAZIONE AREE.....	29
Art.55 TERRENO	29
Art.56 PIANTUMAZIONE DI ESSENZE ARBOREE/ARBUSTIVE.....	29
Art.57 IMPIANTI D'IRRIGAZIONE.....	30
Art.58 RECINZIONI.....	30
Art.59 ATTREZZATURE LUDICHE	31
Art.60 MODALITA' DI COLLAUDO.....	32
Art.61 PRESTAZIONI D'INGEGNO – I.V.A.	32

TITOLO I - NORME GENERALI

art 1. FINI DEL REGOLAMENTO

Lo scopo del presente regolamento è quello di disciplinare l'esecuzione di opere di urbanizzazione Primaria sotto soglia comunitaria, a scomputo degli oneri di urbanizzazione dovuti da parte di soggetti promotori o intestatari del permesso di costruire. Tra le opere realizzabili a scomputo, ai sensi dell'art.4 L.847/1964 e integrazioni art.16 commi 7 e 7bis del D.P.R n°380/200, si intendono:

- a) strade
- b) spazi di sosta o di parcheggi
- c) fognature
- d) rete idrica
- e) reti di illuminazione pubblica
- f) spazi di verde attrezzato

Sono escluse dalle opere scomputabili in quanto di proprietà di Enti terzi le opere di distribuzione dell'energia elettrica, del gas, della telefonia e trasmissione dati.

Non è soggetta al presente regolamento l'esecuzione di opere necessarie alla realizzazione di allacciamenti dei privati ai pubblici servizi di acquedotto e fognatura per i quali si demanda alle modalità disciplinate dal Regolamento del servizio idrico integrato della SMAT spa Torino, gestore del servizio medesimo, approvato con deliberazione consiliare 30.9.2004 n° 67.

Per quanto concerne le opere di urbanizzazione secondaria si fa espresso riferimento all'art.16 del t.u.380/2001.

art 2. INTERVENTO EDILIZIO ASSENTITO

Le opere sotto soglia sono rapportabili anche ad un intervento edilizio maggiore di quello riferibile ad un solo edificio oggetto di singolo permesso di costruire quando l'intervento edilizio assentito si configuri come intervento complesso ma unitario, afferente cioè, ad una fattispecie più ampia di quella del solo edificio in quanto distinto da una funzionalità per il profilo edilizio-urbanistico.

(rif. Consiglio di Stato, ad. gen. 6/6/2007, parere n°1750/2007)

art 3. PROCEDURE DI AFFIDAMENTO

Le procedure per i lavori a scomputo degli oneri di urbanizzazione per valori inferiori alla soglia comunitaria come stabilita dall'art. 28 del Dlgs.163/2006 e s.m.i. sono disciplinati dall'art.122, comma 8 del medesimo decreto legislativo. Nel caso di importi sopra soglia comunitaria viene applicato quanto previsto dall'art.32 comma lettera g) e comma 2 del Dlgs 163/2006 come modificato dal Dlgs 152/2008;

art 4. MODALITA' E PROCEDURE PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI

Nel caso di importi sotto soglia i progetti per OO.UU. primaria dovranno essere presentati in conformità al Dlgs n° 163 /2006 all. tecnico XXI all'art.164, e il rilascio delle concessioni sarà soggetto al parere della C.I.E., A.S.L. quando necessario, e Ufficio tecnico LL.PP.

I progetti dovranno specificare chiaramente le diramazioni delle reti, i materiali usati, i diametri e le dimensioni dei manufatti e degli impianti, i particolari costruttivi e ogni indicazione necessaria ad identificare le opere in progetto e computo metrico estimativo delle opere sulla base del Prezziario Regionale e indicazione del ribasso unico percentuale (15%) ad esse applicato.

I prezzi dovranno essere quelli dedotti dal prezziario della Regione Piemonte in vigore in conformità a quanto stabilito in materia di lavori pubblici.

Nel caso che il progetto prevedesse lavorazioni o manufatti non presenti nell'elenco Prezzi della Regione Piemonte potranno essere utilizzati in alternativa i Prezzari della C.C.I.A.A di Torino o di Milano.

Dovrà inoltre essere dimostrato che il valore delle opere ammesse a scomputo è uguale o superiore ai contributi di urbanizzazione dovuti.

Qualora previsto dalla normativa in vigore, la convenzione urbanistica stipulata tra l'amministrazione e il soggetto attuatore, o l'atto unilaterale d'obbligo, con la delibera approvativa, il progetto esecutivo, l'identificazione dell'impresa esecutrice in possesso di adeguata qualificazione (DPR 34/2000) dovranno essere trasmesse alla Procura Regionale della Corte dei Conti prima dell'avvio dell'esecuzione delle opere.

Il materiale istruttorio deve comprendere la documentazione relativa al procedimento edilizio, alla scelta dello scomputo, al rapporto con il titolare del permesso di costruire ed all'affidamento dei lavori.

L'Amministrazione comunale potrà chiedere tutte le integrazioni e le specifiche necessarie per la valutazione tecnica dei progetti.

Le caratteristiche tecniche, i tempi di realizzazione e il controllo sul cantiere e le modalità di collaudo delle opere da parte della Amministrazione nonché la cessione delle opere vanno definiti nell'ambito delle convenzioni che regolano i rapporti fra il Comune ed i soggetti attuatori ai sensi della legislazione vigente, che vanno corredate da apposite fidejussioni, ai sensi degli artt. 1944 e 1957 del codice civile, a garanzia delle opere da realizzare di importo pari a quello delle opere, aumentato del 10%, con previsione di clausole sanzionatorie per le inadempienze.

art 5. IDONEITA' DELLE IMPRESE

La partecipazione alla procedura di affidamento di cui al sopradetto articolo è subordinata al rispetto dei requisiti generali ex art. 38, 39, 40 D. Lgs 163/06 come modificato dal D. lgs 152/2008.

Tale idoneità può essere certificata dal possesso della S.O.A. per le specifiche opere da eseguire, qualora l'importo delle stesse ecceda i 150.000,00 € (art. 40 D. Lgs 163/06 e

smi); al di sotto di tale soglia si ritiene sufficiente l'iscrizione alla C.C.I.A. di data non antecedente ad un anno ed il possesso di requisiti di cui all'art. 28 del D.P.R. 34/2000.

art 6. DIRETTORE DEI LAVORI E IDONEITA' IMPRESE

Il Direttore dei lavori delle OO.UU. è nominato ad esclusivo ed insindacabile giudizio dall'Amministrazione ai sensi dell'art.91 del D. lgs 163/2006 come modificato dal D.lgs.152/2008 ed in conformità a quanto disposto dal Regolamento Comunale per l'esecuzione delle opere in economia di lavori, servizi e forniture e per l'affidamento degli incarichi professionali esterni .

Il D.L. dovrà, fra le altre cose, certificare l'idoneità tecnica dell'impresa incaricata. Il D.L. entro un mese dal termine dei lavori dovrà presentare il certificato di regolare esecuzione delle opere eseguite, la contabilità delle opere e la dichiarazione di conformità delle stesse al progetto approvato. Il Certificato di Regolare Esecuzione, ammissibile fino all' importo di 500.000,00 € delle opere da eseguire (art. 141 D. Lgs 163/06 e s.m.i.), dovrà essere approvato con Determina del Funzionario competente.

In caso di importi superiori l'Amministrazione nominerà un collaudatore di propria fiducia con le modalità previste dal medesimo articolo del Decreto legislativo menzionato.

In qualunque caso le spese tecniche saranno a carico del titolare della concessione dietro presentazione di parcella pro forma del professionista.

In qualunque caso le spese tecniche saranno a carico del titolare della concessione.

In caso di opere complesse comportanti edificazioni ed opere di urbanizzazione, queste ultime dovranno essere eseguite prioritariamente, anche per lotti funzionali da concordare con l'Ufficio Tecnico. Le modalità ed i termini di esecuzione delle stesse saranno indicate nella convenzione.

art 7. RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

L'amministrazione aggiudicatrice nomina un responsabile unico del procedimento per le fasi della progettazione, dell'affidamento e dell'esecuzione ai sensi della L.241/1990 e smi per le funzioni descritte all'art 10 del D. lgs. n.163/2006 e s.m.i. Per le opere in argomento trova applicazione quanto previsto per il Responsabile dall'art.92 del D. lgs.163/2006 come modificato dal D. lgs.152/2008 secondo la disciplina del Regolamento Comunale approvato con deliberazione G.C. 15.3.2000 n° 63 successivamente modificato con deliberazione G.C.19.1.2005 n° 9 e con la percentuale stabilita con deliberazione G.C.13.3.2008 n° 43.

art 8. ESECUZIONE DELLE OPERE

La realizzazione diretta delle opere di urbanizzazione a scomputo è realizzata nel rispetto del D. lgs,163/2006 e s.m.i., nonché del DPR 554/99 ovvero del nuovo regolamento in materia di attuazione del decreto legislativo citato che verrà emanato.

Prima di iniziare l'esecuzione delle opere il richiedente dovrà provvedere ai tracciamenti dei confini dell'intervento. Il Comune potrà avvalersi di tecnico di propria fiducia, interno od esterno al fine della verifica della corrispondenza dei lavori di tracciatura.

Le opere devono essere condotte rispettando il cronoprogramma approvato.

Le opere devono essere realizzate contestualmente alla costruzione degli edifici, anche per stralci funzionali ed in maniera correlata all'edificazione, ed ultimate e collaudate prima del rilascio del certificato di agibilità degli stessi.

Qualora le opere di urbanizzazione siano realizzate per stralci funzionali relativi e connessi a più comparti edificatori, i soggetti attuatori dovranno realizzare tali stralci funzionali in base ad un cronoprogramma elaborato ai sensi del DPR 554/99 art.42 ovvero del futuro regolamento ed approvato dall'Amministrazione contestualmente alla stipula della convenzione. I permessi a costruire o le DIA, relative allo stralcio successivo al primo, non potranno essere rilasciati se le opere di urbanizzazione, collegate con lo stralcio precedente, non siano state completamente realizzate.

I soggetti attuatori hanno l'obbligo di realizzare le opere entro 12 mesi dal rilascio del Permesso di Costruire, ridotto a 6 mesi per opere d'importo inferiore a 150.000,00 € e comunque entro i termini che verranno imposti dall'Amministrazione e sottoscritti in convenzione.

Per gravi e giustificati motivi, su relazione del Direttore dei Lavori, il Responsabile del Procedimento può concedere una deroga dei termini una volta sola per un massimo di mesi 6.

Per ciascun mese di ritardo verrà applicata una sanzione di importo pari all'1 % delle opere.

Per le opere di urbanizzazione sopra soglia i termini di esecuzione saranno definiti in occasione dell'approvazione del progetto preliminare.

art 9. COLLAUDI

Il Collaudatore dei lavori delle OO.UU. è nominato dall'Amministrazione nel caso di opere di importo superiore a 500.000 € con le modalità di cui al precedente articolo 6.

art 10.RILEVANZA AGLI EFFETTI DELL'IVA

La cessione di aree ed opere di urbanizzazione da parte dell'impresa titolare del permesso di costruire, a scomputo degli oneri, costituisce una operazione non rilevante agli effetti dell'IVA, alla stregua del trattamento fiscale applicabile al versamento in denaro del predetto contributo effettuato alternativamente dalla stessa impresa.

(rif. Agenzia delle Entrate n.207/E 16/11/2000- e art.51 L.342/2000)

art 11.DISMISSIONE AL COMUNE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE

Le opere di urbanizzazione, nel caso di regolare collaudo ai sensi del presente Regolamento, potranno essere acquisite dal Comune; in tal caso le suddette diventeranno a tutti gli effetti acquisite al patrimonio C.le, ai sensi dell'art. 16 comma 2 del

Testo Unico dell'edilizia 380/2001 e smi con obbligo da parte del Comune di curarne la manutenzione.

La domanda di dismissione sarà indirizzata al Sindaco e ad essa sarà allegata la seguente documentazione:

- certificati di regolare esecuzione e/o di collaudo;
- denunce di impianti di messa a terra quando richiesti;
- tipi di frazionamento catastale;
- quanto altro atto ad attestare la regolarità delle opere eseguite al fine della presa in carico del Comune.

Non saranno di norma acquisite singole opere di urbanizzazione fatta eccezione per gli acquedotti e fognature.

art 12.FACOLTA' DI DEROGA

E' riservata la facoltà di deroga all'Amministrazione Comunale, in caso di circostanze eccezionali, di dare prescrizioni speciali anche a deroga delle disposizioni contenute nel presente regolamento.

art 13.COERENZA DEL REGOLAMENTO CON LA NORMATIVA NAZIONALE E COMUNITARIA.

Il presente regolamento si intende soccombente nel caso la materia dei Contratti Pubblici ed in particolare il Codice degli Appalti venga modificato.

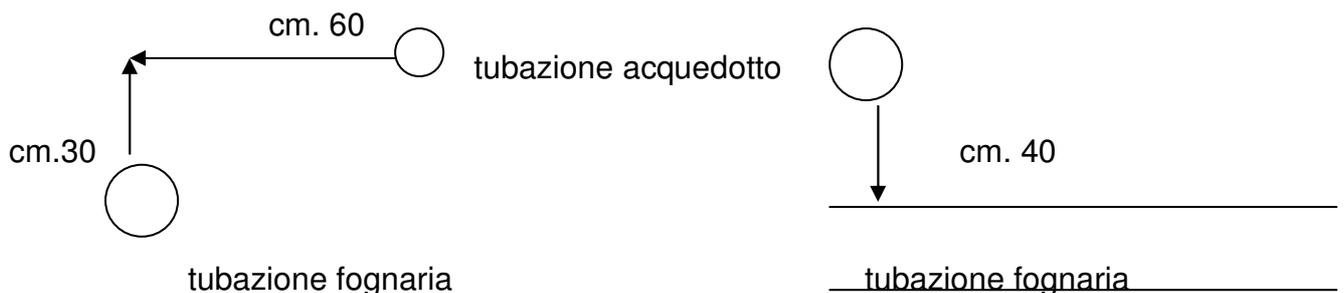
Alla data di approvazione del presente regolamento si fa riferimento all'ultimo decreto di correzione del D. lgs n.163/2006 costituito dal terzo decreto "correttivo" del 11.9.2008 n°152.

TITOLO II - OPERE DI FOGNATURA

NORME TECNICHE FOGNATURA NERA

art 14. TIPOLOGIA DELLE OPERE DI FOGNATURA NERA, TRACCIATI, DISTANZE DA ALTRI SERVIZI.

La fognatura nera sarà del tipo chiuso a tenuta con ispezioni a vite e predisposizioni per l'allacciamento delle utenze in ogni pozzetto. I pozzetti dovranno essere in cls gettati in opera o in vetroresina, con una frequenza di 4 – 5 ogni 100 metri lineari. Il tracciato della condotta dovrà essere sempre rettilineo tra i punti ispezionabili e ogni variazione di tracciato dovrà essere realizzata con idoneo pozzetto. Il tracciato dovrà inoltre consentire il più funzionale utilizzo del servizio. Le condotte dovranno essere dimensionate in base a calcoli idraulici, da fare anche in previsione di aumento futuro delle utenze. Le tubazioni della fognatura dovranno distare almeno cm. 60 da altri servizi interrati (cavi, tubazioni gas, acquedotto ...) e dovranno sempre essere posate inferiormente alle tubazioni acquedotto. Le distanze minime consentite sono riportate nel seguente schema:



Nel caso in cui non fosse possibile rispettare le sopracitate distanze, si dovranno adottare particolari cautele, ivi compresa l'incamiciatura della tubazione, atte ad evitare possibili contatti tra eventuali dispersioni di liquami fognari e i manufatti di altri servizi interrati.

art 15. SCAVI

Tutti gli scavi sia per le opere murarie che per la posa di tubazioni dovranno avere una sezione non superiore a m. 1,20+Ø tubo.

Gli scavi per la posa di condotte saranno spianati al fondo al fine di garantire un appoggio continuo e stabile per tutta la loro lunghezza; saranno inoltre scavate delle nicchie in corrispondenza dei giunti onde questi abbiano libero spazio.

Le materie scavate dovranno essere depositate sul terreno adiacente in modo da non intralciare la viabilità. I materiali eccedenti, dopo il reinterro, dovranno essere portati in discarica. Se per la qualità del terreno o per il genere dei lavori fosse necessario puntellare o armare gli scavi, la ditta esecutrice dovrà prendere tutte quelle precauzioni necessarie ad evitare franamenti o comunque danni a persone e cose, nel rispetto del D. lgs 528/99. Per scavi da effettuarsi in presenza di acqua di qualsiasi origine, si dovranno effettuare gli aggettamenti necessari per tenere all'asciutto gli scavi aperti, fino alla completa ultimazione dei lavori e al successivo reinterro. La rottura della pavimentazione

delle strade pubbliche dovrà avvenire con macchina fresatrice. Lungo le strade pubbliche di ogni genere e categoria, durante l'esecuzione di lavori per l'apertura degli scavi e per tutto il tempo in cui questi restano aperti, l'impresa dovrà adottare tutte le disposizioni necessarie per garantire la libertà e la sicurezza del transito di pedoni, veicoli, ecc.; inoltre l'impresa dovrà provvedere alle prescritte segnalazioni sia di giorno che di notte per evitare i pericoli degli scavi aperti. Per l'inizio della condotta dei lavori di scavo per la manomissione di strade o piazze, per la conservazione del transito nelle strade o sui marciapiedi, la continuità degli scoli d'acqua, la difesa degli scavi, l'incolumità delle persone e di tutto quanto possa avere riferimento alle servitù provvisorie che vengono a determinarsi nelle vie e piazze pubbliche e private, l'impresa dovrà ottenere l'autorizzazione dei proprietari e dell'Autorità competente e attenersi alle prescrizioni che dalle medesime saranno all'uopo emanate. In particolare occorrerà rivolgersi ai Gestori delle fonti di energia elettrica, gas, telefono, acqua, ed Ufficio Tecnico comunale allo scopo di individuare eventuali contenzioni nel sottosuolo ed evitare quindi di danneggiare i preesistenti servizi interrati. E' cura e responsabilità del progettista/professionista del proponente tale indagine preliminare.

art 16.OPERE DI SOTTOFONDO

Le tubazioni in genere dovranno essere posate su colla di cls al 200 mc, o di sabbia dello spessore di cm. 15. Per uno spessore di circa cm. 10 e per tutta la sezione dello scavo le tubazioni dovranno inoltre essere rinfiaccate e ricoperte in cls al 200 mc. per un'altezza pari alla metà del diametro della tubazione.

art 17.CARATTERISTICHE DEI MATERIALI DELLE TUBAZIONI

Le tubazioni dovranno essere in PVC rigido e corrispondere alle tabelle UNI-EN 1401. Sarà facoltà dell'Amministrazione comunale imporre particolari prescrizioni sulle tubazioni in rapporto alle condizioni di esercizio oppure in rapporto a specifiche situazioni. Gli allacciamenti dovranno essere realizzati in modo ortogonale alla linea principale, salvo giustificati impedimenti.

art 18.SEZIONI E PENDENZE

I tubi dovranno avere sezione adeguata al numero delle utenze da servire. Le pendenze dovranno essere tali da consentire lo scorrimento dei liquami senza però provocare erosioni nelle tubazioni e nei pozzetti ed essere comprese tra un minimo dello 0,5% ed un massimo del 2%. In caso di pendenze comprese tra lo 0,5% e l'1%, in alcuni pozzetti vicino all'utenza dovranno essere installate valvole di non ritorno; la loro mancanza dovrà essere giustificata in apposita relazione tecnica. In caso di pendenze minori a cura e spese del proponente dovrà essere presentata idonea relazione tecnica da professionista abilitato atta alla dimostrazione del regolare funzionamento. Tale relazione idraulica dovrà essere convalidata dalla società gestore ed approvata dall'Ente prima dell'inizio dei lavori.

art 19. CARATTERISTICHE DEI POZZETTI

I pozzetti dovranno essere costruiti con fondazioni atte a sopportare il peso proprio dell'opera più un sovraccarico accidentale di t. 5 se costruiti in strada soggetta a traffico veicolare, nel caso invece di pozzetti ubicati su terreno non aperto al transito di veicoli si dovrà solamente considerare il peso proprio dell'opera più un sovraccarico accidentale di t. 3. I pozzetti verranno gettati in opera con cls RBK 250, con idonea armatura metallica. Le pareti interne dei pozzetti dovranno essere accuratamente lisce. I pozzetti dovranno essere a tenuta stagna rispetto alla falda idrica e ubicati nelle posizioni atte a servire il maggior numero di utenze con la frequenza di un manufatto ogni 20 – 25 ml.

I pozzetti dovranno di norma avere le dimensioni minime interne di cm. 80X80 e chiusini D400 o C250 se non soggetti a transito veicolare.

Il Comune potrà prescrivere fognature del tipo chiuso a tenuta stagna, pertanto ogni pozzetto dovrà contenere il pezzo speciale con l'ispezione a vite e il pezzo speciale con la predisposizione per la tubazione di allacciamento. Nei pozzetti di testa dovrà essere inserito apposito sfiato.

Per i pozzetti in vetro resina valgono le stesse prescrizioni; l'unica differenza è costituita dal materiale interno assolutamente impermeabile.

art 20. ATTRAVERSAMENTI DI RII E CANALI

Gli attraversamenti di rii e canali dovranno sempre avvenire tramite sifone. Detto sifone sarà realizzato mediante pozzetti di livello posati prima e dopo il tratto sifonato e di adeguate dimensioni, onde assicurare una facile manutenzione in caso di intasamenti. I progetti dovranno rispondere ai requisiti del precedente art. 11. Tutti i manufatti dovranno essere perfettamente raccordati tra di loro a tenuta per evitare eventuali dispersioni di liquami nel corso d'acqua attraversato e viceversa.

art 21. RIPRISTINI DEL SUOLO

Per ripristini si intende rendere il suolo allo stato primitivo, rifacendo le sedi stradali, i fossi, le scarpate, ricostruendo il suolo atto alla coltivazione agricola. Il ripristino della pavimentazione stradale consiste nella ricostruzione della strada con perfetta formazione del reinterro in modo stabile affinché non si verifichino successivi cedimenti, e conseguente realizzazione del selciato in macadam per le strade sterrate. Per le strade asfaltate il ripristino dovrà comprendere:

- riempimento dello scavo ben costipato con il materiale scavato;
- formazione di sottofondo con materiale anidro ben costipato per uno spessore di cm 30 compresso;
- stesa di strato tout-venant bitumato per uno spessore compresso di cm 10;
- stesa di strato di conglomerato bituminoso (binder) per uno spessore compresso di cm 6;
- successiva stesa di tappetino d'usura per uno spessore compresso di cm 3 che dovrà estendersi per l'intero tratto di via compresa tra 2 intersezioni se nel centro

abitato e per una superficie pari a tre volte la profondità dello scavo fuori dal centro abitato;

- perfetta sigillatura dei giunti mediante speciale mastice di bitume modificato con polimeri, colato a caldo previa pulizia della zona da sigillare.

L'intestatario della Concessione/Autorizzazione sarà ritenuto responsabile per eventuali successivi cedimenti del ripristino e dovrà porvi rimedio secondo le modalità che all'uopo saranno impartite dall'Amministrazione comunale.

art 22.MODALITA' DI COLLAUDO

La prova di collaudo sarà eseguita dalla società gestore della rete fognaria. Il richiedente dovrà fornire il personale ed i mezzi d'uso necessari ad effettuare il collaudo. In caso di collaudo favorevole verrà rilasciato apposito verbale. In caso di collaudo sfavorevole sarà necessario, apportare le prescritte modifiche e ripetere la prova. In questo caso e per ogni successiva visita al richiedente saranno addebitati € 500 a titolo di oneri di collaudo, o quanto altro stabilito che dovrà versare alla Società incaricata dello stesso gestore.

Per quanto non previsto nel presente si rimanda al Regolamento del servizio idrico integrato Smat spa approvato con deliberazione di C.C.30.9.2004 n° 67. In ogni caso colui che realizza le opere deve attenersi a quanto prescritto dalla società Gestore. Al fine di facilitare le operazioni di collaudo a sua cura e spese dovrà trasmettere prima dell'avvio dei lavori apposito progetto della rete che intende realizzare al fine dell'esame preliminare da parte della medesima società in modo da agevolare le future operazioni di collaudo sia per quanto concerne la funzionalità tecnica che per la verifica della corrispondenza ai requisiti di fognatura pubblica stabiliti dal gestore.

Relativamente alle norme ambientali si fa espresso riferimento a quanto previsto dal Decreto legislativo 3.4.2006 n°152.

TITOLO III - OPERE DI FOGNATURA BIANCA

art 23.PRESCRIZIONI TECNICHE E MATERIALI

Per opere di fognatura bianca si intendono le canalizzazioni e relative opere per il solo smaltimento delle acque meteoriche, e dovranno essere realizzate in conformità alle seguenti prescrizioni:

- i collettori saranno costruiti con tubazioni in cls prefabbricato o PVC rigido SERIE UNI EN 1401-1 adeguatamente rinfiaccate e coperte in cls in modo da renderle carreggiabili; il collegamento alla linea principale dovrà avvenire con inclinazione tale da favorire lo smaltimento degli scarichi. In caso di mancanza di linee principali le acque meteoriche potranno comunque scaricare su fossi, se compatibili con le portate immesse, purché gli stessi recapitino le acque in corsi d'acqua comunque idonei a smaltirle. Non si accetteranno diametri interni minori di $\varnothing = 50$ cm.; eventuali asservimenti notarili per passaggio su proprietà altrui sono ad intero carico dei proponenti.
- i pozzetti saranno gettati in opera o prefabbricati in cls del tipo carreggiabile, atti a sopportare un sovraccarico accidentale di t. 5, nei pozzetti dovrà essere predisposta idonea sifonatura;
- le caditoie saranno di tipo concavo a griglia per carreggiata, in ghisa carreggiabile di dimensioni min. cm. 40X40;
- per l'intubamento di fossi devono essere previste tubazioni a sezione rettangolare di dimensioni minime 100X80 cm ovvero tubazioni con diametro 80/100 cm.

i chiusini della tipologia che verrà prescritta dalla Amministrazione, dovranno essere carreggiabili. Laddove la viabilità è interessata da traffico pesante è prescritto il D400.

art 24.SCAVI

Si richiama integralmente il precedente art. 15

art 25.RIPRISTINI DEL SUOLO

Si richiama integralmente il precedente art. 21

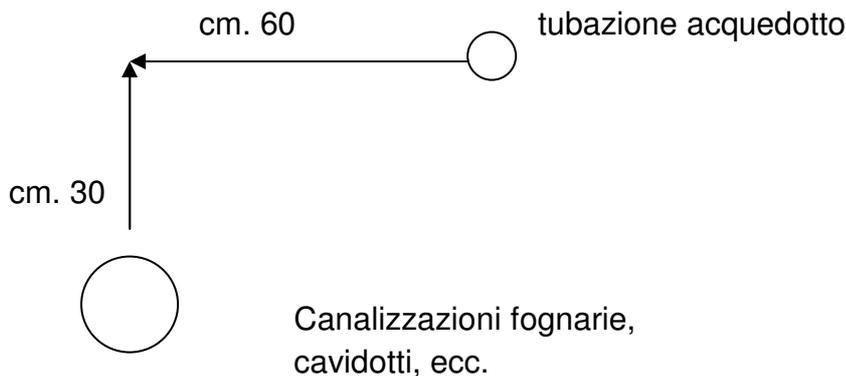
art 26.MODALITA' DI COLLAUDO

Per quanto concerne l'avvenuta, regolare esecuzione dei lavori, la stessa dovrà risultare da apposito certificato del Direttore dei Lavori ovvero da certificato di collaudo.

Ai fini delle norme relative allo smaltimento delle acque si fa espresso riferimento a quanto previsto dal Codice Civile nonché dal D. lgs. 3 aprile 2006 n. 152 " Norme in materia ambientale " Capo III° .

art 27.TIPOLOGIA DELLE OPERE DI ACQUEDOTTO, DISTANZE, ATTRAVERSAMENTI

Nella posa di tubazioni di acquedotto si dovranno rispettare le distanze degli altri servizi interrati e dalle fognature bianche e nere riportate nel seguente schema:



La condotta dell'acquedotto dovrà sempre essere in posizione superiore rispetto alla fognatura nera. Nel caso in cui, per problemi tecnici particolari, non si potessero riportare le sopra riportate distanze, si dovranno adottare particolari accorgimenti o cautele che verranno dettate di volta in volta dall'Ufficio Tecnico comunale. Al fine di evitare interferenze tra le acque superficiali e la tubazione dell'acquedotto, l'attraversamento di rii, fossi e canali dovrà essere realizzato con condotte aeree incamiciate con tubi in acciaio catramato. In caso di impossibilità le tubazioni dell'acquedotto potranno passare sotto l'alveo del canale alla profondità di almeno 1 ml, salvo diverse indicazioni dell'Ufficio Tecnico comunale, e dovranno essere incamiciate come sopra. Nel caso di interferenza della rete acquedotto con cavi ENEL, TELECOM, ITALGAS, ovvero di altri gestori di servizi il tratto di condotta idrica interessato dovrà essere inguainato con tubazioni in PVC o in acciaio catramato. I tracciati delle tubazioni acquedotto dovranno essere di norma ortogonali.

art 28.OPERE DI SOTTOFONDO

Le tubazioni in genere dovranno essere posate su letto di sabbia per uno spessore di circa cm. 15 per tutta la sezione dello scavo. Le tubazioni dovranno essere rinfancate e ricoperte di sabbia per un'altezza pari al diametro del tubo più cm. 20.

art 29.CARATTERISTICHE DEI MATERIALI DELLE TUBAZIONI

Le tubazioni dovranno essere in polietilene ad alta densità, PN 16 e dovranno essere rispondenti alle norme UNI tab. 7611 – 312. Non sono ammessi altri materiali.

art 30.CARATTERISTICHE DEI POZZETTI DI MANOVRA

I pozzetti dovranno essere costruiti con fondazioni atte a scorporare il peso proprio dell'opera più un sovraccarico accidentale di t. 1. I pozzetti saranno gettati in opera con cls RBK 250, con idonea armatura metallica. Si potranno anche usare pozzetti prefabbricati purché impermeabili e in grado di garantire le caratteristiche di carreggiabilità. Le dimensioni dei pozzetti dovranno essere adeguate ai gruppi di manovra da inserire e comunque tali da consentire un agevole intervento degli operatori. Sulla verticale dei volantini delle saracinesche dovranno essere realizzate apposite aperture con chiusino in ghisa, in modo da consentire all'operatore l'effettuazione della manovra con apposita chiave dall'esterno.

art 31.RIPRISTINI STRADALI E DEL SUOLO

Si richiama integralmente il precedente art. 21

art 32.SCHEMA DI IMPIANTO DI ACQUEDOTTO TIPO

Lo schema di impianto di acquedotto comprende le seguenti opere:

- cameretta in cls di derivazione e manovra contenente le saracinesche necessarie ad intercettare il flusso idrico;
- idrante sottosuolo tipo unificato UNI 45 per profondità stradale 1 metro, con scarico automatico antigelo, con idoneo chiusino ovale, oppure idrante a colonnina;
- pozzetto di scarico in cls con valvola di scarico con idonea tubazione filettata o bocca idrante sottosuolo come da precedente punto b). Gli idranti sottosuolo dovranno essere segnalati con apposito segnale fornito dal comune con oneri a carico dei richiedenti.

Le nuove linee di acquedotto dovranno comunque chiudersi ad anello con tubazioni preesistenti.

Gli allacciamenti delle nuove reti di acquedotto al servizio comunale saranno realizzate esclusivamente dal Comune con oneri a carico dei richiedenti.

art 33.MODALITA' DI COLLAUDO DELLE RETI TECNOLOGICHE IN GENERE

La prova di collaudo sarà eseguita da un tecnico dell'Ente gestore della rispettiva rete. Le spese di collaudo saranno a carico del richiedente. Verranno inoltre visionati i manufatti ed i ripristini del suolo che dovranno rispondere alle norme del presente regolamento. In caso di collaudo favorevole verrà rilasciato apposito verbale. In caso di collaudo sfavorevole sarà necessario, apportate le prescritte modifiche, ripetere la prova. In questo caso e per ogni successiva visita al richiedente saranno addebitate, oltre agli oneri del collaudo, €

500,00. o quanto altro stabilito, che dovranno versarsi alla Società incaricata dallo stesso gestore.

Per quanto non previsto nel presente si rimanda al Regolamento del servizio idrico integrato Smat spa approvato con deliberazione di C.C.30.9.2004 n° 67. In ogni caso colui che realizza le opere deve attenersi a quanto prescritto dalla società Gestore.

art 34.PROPRIETA' COLLETTORI FOGNARI E RETI TECNOLOGICHE

Tutte le reti di fognatura bianca e nera, nonché quella di acquedotto, in generale, sottostanti a sedime di proprietà Comunale, Provinciale o pubblico in genere, posati parallelamente all'asse stradale, a collaudo ultimato saranno acquisite al patrimonio Comunale senza alcun corrispettivo nei confronti dei costruttori/richiedenti e senza alcun'altra formalità; non costituirà in ogni caso eccezione il non perfetto parallelismo di cui sopra.

TITOLO IV - OPERE DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA – NORME TECNICHE**art 35.CARATTERISTICHE GENERALI DEGLI IMPIANTI**

Gli impianti di illuminazione pubblica dovranno essere realizzati rispettando la tecnica del doppio isolamento e con l'impiego di apparecchi illuminanti di classe II; non è pertanto prevista la messa a terra delle parti componenti l'impianto stesso.

L'alimentazione sarà a 380 Volt trifase con neutro e le opere dovranno essere compiute in ogni loro parte a perfetta regola d'arte, e corrispondere a quanto prescritto dalle norme CEI 64-8 fascicolo 668 e successive varianti, nonché delle norme CEI 64-7 fascicolo 537. Sul piano stradale, a seconda che si tratti di strade con traffico motorizzato o a prevalente traffico pedonale si dovranno ottenere i requisiti illuminotecnici di cui all'allegato al presente regolamento.

art 36.SCAVI

Si richiama integralmente il precedente art. 15.

art 37.MATERIALI E PROVVISTE

I materiali da impiegarsi nei lavori di illuminazione pubblica dovranno presentare caratteristiche conformi a quanto stabilito dalle leggi e dai regolamenti ufficiali vigenti in materia o, in mancanza di tali leggi e regolamenti, dalle "Norme" del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'UNI, del Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI) e delle presenti prescrizioni tecniche. In ogni caso essi dovranno essere della migliore qualità esistenti in commercio. Tutti i materiali dovranno essere sottoposti prima del loro impiego all'esame della D.L. affinché siano riconosciuti idonei e dichiarati accettabili.

art 38.ANCORAGGI, SOSTEGNI E BRACCI

Per l'amarro delle tesate ai muri dei fabbricati saranno impiegati occhielli formati da tondini in acciaio zincato a caldo del diametro minimo di 14 mm, con elementi a zanca bloccati con malta di cemento a lenta presa entro fori da praticare nelle murature.

La messa in tiro della tesata non potrà avvenire prima di quindici giorni dalla posa dell'amarro. Particolare cura dovrà porsi nella formazione degli amarri su murature a cassa vuota, procedendo alla formazione di un amarro supplementare, ove la muratura non dia sufficiente garanzia di sicurezza. E' prevista per alcuni tratti di vie l'utilizzazione degli amarri esistenti, previa verifica della loro efficienza. Gli amarri dovranno sempre essere posati ad una distanza minima di cm. 20 dalle linee di telecomunicazione.

Per l'amarro su pali, paline o staffe murate esistenti, saranno impiegati ganci a collare, sia semplici che doppi, con bulloni e dadi di bloccaggio, il tutto in acciaio zincato a caldo. In caso di particolari tesate, su prescrizione dell'Ufficio Tecnico, sarà interposto tra amarro e fune portante un tenditore di acciaio zincato.

E' previsto l'impiego di paline in acciaio, zincato a caldo, di lunghezza variabile, con diametro esterno di mm. 82,5 e spessore minimo di mm. 3,2. Dette paline verranno fissate

a muro mediante zanche munite di collari, ancorate alla muratura dei fabbricati. Le zanche saranno zincate a caldo ed il loro bloccaggio sarà eseguito con malta di cemento a lenta presa. Il fissaggio della palina alle zanche non potrà avvenire prima di 15 giorni dalla loro presa.

Le testate dovranno essere realizzate rispettando le quote delle frecce indicate sui disegni di progetto o indicate direttamente dall'Ufficio Tecnico LL.PP.

Qualora la lunghezza della palina sia tale da consigliare l'installazione dei tiranti, il concessionario dovrà provvedere alla fornitura e alla posa delle funi metalliche relative, complete degli accessori occorrenti quali radance e morsetti.

In nessun caso e per nessun motivo saranno tollerate per le singole opere dimensioni o portate inferiori a quelle prescritte e, qualora se ne riscontrassero, esse saranno motivo di rifacimento.

art 39.CAVIDOTTI, POZZETTI, BLOCCHI DI FONDAZIONE E PALI DI SOSTEGNO

a) CAVIDOTTI:

Nell'esecuzione dei cavidotti saranno tenute le caratteristiche dimensionali e costruttive, nonché i percorsi indicati nei disegni di progetto.

Saranno inoltre rispettate le seguenti indicazioni:

- per ciò che concerne gli scavi, si fa riferimento al precedente art. 15;
- fornitura e posa come da progetto di tubazioni rigide in PVC a sezione circolare, con diametro esterno > 100 mm, peso 730 g/m per il passaggio di cavi di energia; la posa delle tubazioni in plastica sopraccitate verrà eseguita mediante l'impiego di selle di supporto in materiale plastico a una, due o tre impronte. Detti elementi saranno posati ad una interdistanza massima di 1,5 ml al fine di garantire il sollevamento del tubo dal fondo dello scavo ed assicurare in tal modo il completo conglobamento dello stesso nel cassonetto di calcestruzzo;
- formazione di cassonetto in calcestruzzo dosato al 250 Kg/mc a protezione delle tubazioni in PVC; il cls sarà superiormente liscio in modo che venga impedito il ristagno d'acqua;

Il riempimento dello scavo dovrà effettuarsi con materiali di risulta o ghiaia naturale vagliata, sulla base delle indicazioni fornite dai tecnici comunali. Particolare cura dovrà porsi nell'operazione di costipamento da effettuarsi con mezzi meccanici; l'operazione di riempimento dovrà avvenire dopo almeno 6 ore dal termine del getto di calcestruzzo, con trasporto alla discarica del materiale eccedente.

b) POZZETTO CON CHIUSINO IN GHISA

Nell'esecuzione dei pozzetti saranno mantenute le caratteristiche dimensionali e costruttive, nonché l'ubicazione indicata nei disegni di progetto. E' consentito l'uso di pozzetti ispezionabili prefabbricati in cls di tipo pesante, con chiusino in ghisa e predisposizioni per l'innesto dei tubi. Detti pozzetti saranno posati su platea di cls al 200 Kg/mc con fori di drenaggio per l'acqua.

c) POZZETTO PREFABBRICATO INTERRATO

Nei tratti dove non è necessario lasciare ispezioni è ammesso l'impiego di pozzetti prefabbricati ed interrati, comprendenti un elemento a cassa, con due fori di drenaggio ed un coperchio removibile. Detti manufatti, di cls vibrato, avranno le predisposizioni per l'innesto dei tubi in PVC.

d) BLOCCHI DI FONDAZIONE DEI PALI

Nell'esecuzione dei blocchi di fondazione per il sostegno dei pali saranno mantenute le caratteristiche dimensionali e costruttive indicate nel progetto. Si dovranno inoltre rispettare le seguenti prescrizioni:

- formazione del blocco di cls dosato al 250 kg/mc;
- esecuzione di nicchia per l'incastro del palo con l'impiego di cassaforma;
- fornitura e posa entro il blocco di cls, di spezzone di tubazione in PVC del diametro esterno >100 mm per il passaggio dei cavi;

e) PALI DI SOSTEGNO E CORPI ILLUMINANTI

Tutti i pali di seguito descritti dovranno essere conformi alle norme UNI EN 40.

Il dimensionamento dell'altezza dei pali e della potenza dei corpi illuminanti dovrà avvenire conformemente alle norme UNI 10439; orientativamente l'altezza dei pali dovrà essere pari alla larghezza stradale e dovranno essere posati ad una distanza pari circa a tre volte la loro altezza.

L'Amm.ne C.le, per motivi manutentivi, ha scelto tanto la tipologia dei pali, che quella dei corpi illuminanti.

Nel presente regolamento è stato individuato l'impiego degli stessi differenziandoli a seconda che ci si trovi in centro, in zone residenziali esterne, in zone industriali e piste ciclabili con i seguenti criteri:

e1) CENTRO STORICO

I pali in ghisa per illuminazione pubblica dovranno essere di gradimento dell'Amministrazione Comunale e della D.L., con Pastorali a palo in elementi di ghisa EN-GJL-200 UNI EN 1561 corredati da corpi illuminanti con lampade al Sodio Alta Pressione da 150-250 W a seconda delle necessità di illuminamento della strada, codificate nelle norme UNI 10439.

e2) ZONE RESIDENZIALI ESTERNE ED INDUSTRIALI

I pali dovranno essere cilindrici, con rastrematura finale per l'attacco dell'apparecchio d'illuminazione, in acciaio zincato di altezza adeguata all'illuminamento della strada secondo quanto previsto dalle norme UNI 10439; essi saranno corredati da apparecchio d'illuminazione, a scelta dell'Amm.ne C.le, equipaggiati con lampade al Sodio Alta Pressione da 150 – 250 W, secondo l'illuminamento richiesto dalle norme riportate.

e3) PISTE CICLABILI – STRADE PROVINCIALI

I pali, cilindrici o tronco conici, in acciaio zincato dovranno essere verniciati secondo il sistema Deltaguard – ISO 9002 ed avere altezza adeguata all'illuminamento della strada secondo quanto previsto dalle norme UNI 10439, o minore nel caso illuminino solo la pista ciclabile; essi saranno corredati da apparecchio d'illuminazione in pressofusione di alluminio con sistema di verniciatura Deltaguard.

e4) AREE VERDI

I corpi illuminanti dovranno essere con lampade a ioduri metallici da 100 W. Essi saranno montati su pali, in alluminio estruso rigato, anodizzato per elettrocolore a base di sali di stagno spessore 15/20 μ , colore nero.

art 40.FUNI DI TESATA

È ammesso per il sostegno delle sole linee, parallelamente ai fabbricati, l'impiego di tiranti in filamenti di poliestere, inseriti in una guaina di materiale plastico. La fune dovrà avere un carico di rottura minimo di 1000 Kg ed un diametro esterno minimo di 8,5 mm; il collegamento fra il gancio di amarro e fune sarà realizzato con terminali in acciaio INOX, costituiti da un elemento di aggancio a cavallotto e da due coni di compressione per il serraggio dei filamenti in poliestere.

Al momento della posa del tirante si dovrà esercitare sulla fune una trazione che assorba gli allungamenti dovuti agli assestamenti delle fibre.

Per le tesate di attraversamento delle vie e per il sostegno degli apparecchi di illuminazione è previsto l'impiego di fune in acciaio zincato rivestita in polipropilene, del diametro nominale di 7 mm costituita da 49 fili di acciaio, con carico di rottura di 7 mm garantito di 140 Kg/mm²; la fune, con carico di rottura minimo garantito di 2800 Kg circa, sarà zincata a caldo secondo le norme CEI 7 – 6 fascicolo 239, il diametro totale della fune non sarà inferiore ai 9 mm

L'attacco della fune al gancio d'amarro sarà realizzato con l'interposizione di una radancia di acciaio zincato, proporzionato alla fune e all'amarro. L'occhio della fune sarà bloccato con due morsetti in acciaio zincato, costituiti da un cavallotto con gambo filettato, da una piastrina e dai dadi di chiusura.

Il concessionario dovrà eseguire prove dinamometriche a trazione in presenza dell'Ufficio Tecnico, su almeno il 10% delle sole tesate di sostegno degli apparecchi illuminanti. L'Ufficio Tecnico comunale indicherà le tesate interessate dalle prove di trazione. Il concessionario dovrà provvedere alla messa in opera di apparecchio dinamometrico preventivamente tarato. La prova a trazione determinerà la validità dell'amarro quando il valore in Kg indicato nel dinamometro sarà superiore di almeno il 60% al valore di calcolo, tenendo conto di un peso pari a 15 Kg dell'apparecchio illuminante. Le prove saranno effettuate sull'amarro semplice anche se in particolari tesate è già previsto il doppio amarro.

Viene ribadito che nessuna tesata, sia di sostegno linea che di sostegno apparecchio, potrà essere eseguita prima che siano trascorsi 15 giorni dalla posa del gancio di amarro nelle pareti dei fabbricati. Qualora il concessionario non si attenga a queste prescrizioni, le

prove di trazione con dinamometro dovranno essere effettuate su tutte le tesate eseguite prima della scadenza dei 15 giorni.

art 41.LINEE

Tutti i cavi saranno rispondenti alle norme CEI 20 – 13 e varianti. Tutte le linee dorsali di alimentazione per posa sia aerea che interrata, saranno costituite da quattro cavi unipolari con sezioni di 2,5 mmq con doppia protezione per realizzare la classe II dell'impianto. I cavi per la diramazione agli apparecchi illuminanti saranno bipolari con sezione di 2,50 mmq., anch'essi con doppia protezione.

I cavi multipolari avranno le guaine isolanti interne colorate in modo da individuare la fase relativa.

Per i cavi unipolari la distinzione delle fasi e del neutro dovrà apparire esternamente sulla guaina protettiva. È consentita l'apposizione di fascette distintive ogni 3 metri in nastro adesivo colorate in modo diverso (marrone fase R – bianco fase S – verde fase T – blu chiaro neutro). I cavi infilati entro pali o tubi metallici saranno ulteriormente protetti da guaina isolante (vedi articolo seguente). In corrispondenza degli elementi metallici di amarro i conduttori elettrici saranno modellati e fissati in modo che sia impedito il contatto tra le parti metalliche e il conduttore.

Anche per i cavi di potenza posati eventualmente su tesate attuate con fune metallica non rivestita in PVC è richiesto l'inserimento in guaina isolante, così da conseguire il doppio isolamento. La guaina avrà il diametro minimo compatibile con quello del cavo, così da renderne possibile l'inserimento senza creare inconvenienti nell'ancoraggio alla fune. Essa dovrà essere estesa tanto da evitare qualsiasi contatto fra il rivestimento protettivo del cavo e le parti metalliche dell'impianto.

Le derivazioni agli apparecchi di illuminazione potranno dipartirsi o da una cassetta di derivazione, ubicata lungo la tesata, o da un giunto unipolare isolato applicato al cavo di dorsale.

art 42.CASSETTE, GIUNZIONI, DERIVAZIONI, GUAINE ISOLANTI.

È previsto l'impiego di cassette stagne in materiale plastico isolante, da posare a muro su pali o paline. Particolare cura sarà posta nel fissaggio delle cassette alle pareti del fabbricato, nel taglio dei cavi, nel serraggio del pressacavi e dei morsetti di collegamento.

La derivazione agli apparecchi di illuminazione, in cavo bipolare della sezione di 2,5 mmq sarà effettuata sia con l'impiego di cassette di derivazione, sia direttamente dai cavi unipolari di dorsale, con l'installazione di morsetti di misura adeguata, racchiusi entro guscio in materiale plastico isolante.

L'isolamento in classe II nel tratto fra la dorsale e il cavo bipolare sarà ottenuto, nel tratto tra morsetto e cavo bipolare, impiegando guaina termorestringente su ogni polo (n°2); un ulteriore spezzone di guaina termorestringente con agglomerante, sarà impiegato nei punti d'ingresso dei poli separati nel cavo bipolare, così da ottenere una testa cavo perfettamente stagna.

La derivazione di linea secondaria dalla dorsale sarà effettuata con l'impiego di morsetto in bronzo e rame, racchiuso entro guscio in materiale plastico isolante, con lastratura isolante sugli imbocchi.

Nel caso di impiego di cassette di derivazione vuote o entro i pali, il collegamento entro i conduttori sarà effettuato con morsetti a mantello, isolati e racchiusi nel vano della cassetta stessa.

Per le giunzioni o derivazioni su cavo unipolare, con posa in cavidotto, è previsto l'impiego di muffole tipo 3M SCOTCHCAST. Dette muffole saranno posate esclusivamente nei pozzetti in muratura o prefabbricati.

Tutti i conduttori infilati entro pali, tubi, bracci, o su fune metallica non rivestita in PVC, saranno ulteriormente protetti, agli effetti del doppio isolamento, da una guaina isolante di diametro adeguato.

art 43.RETE DI TERRA, DISPERSORI

L'impianto non deve prevedere la messa a terra degli apparecchi illuminanti o delle altre parti meccaniche, in quanto tutto il sistema sarà realizzato con doppio isolamento (Classe II) con componenti a norma CEI 64 – 7.

Qualora per particolari esigenze estetiche venissero impiegati apparecchi illuminanti sprovvisti di isolamento di classe II, oppure sia necessario realizzare la protezione di strutture contro i fulmini, occorrerà provvedere alla loro messa a terra. Gli apparecchi di illuminazione saranno collegati ad una dorsale di terra di sezione adeguata, comunque non inferiore ai 16 mmq mediante un conduttore con sezione di 2,5 mmq; entrambi i conduttori di terra avranno guaina di colore giallo-verde e saranno del tipo H07 V. La linea di dorsale sarà collegata al dispersore unico mediante conduttore isolato, della sezione minima di 16 mmq del tipo H07 V – R, protetto con tubazione nei tratti discendenti. Tenendo conto che il dispersore sarà unico, sia per la protezione contro i fulmini che per la protezione contro i contatti indiretti, esso dovrà rispondere alle prescrizioni delle norme CEI 81 – 1 /1984, 64 – 8 / 1987 e 11 – 8 / 1989. I dispersori saranno del tipo a puntazza componibile posati entro appositi pozzetti di ispezione di tipo carreggiabile, in resina rinforzata, tutti i dispersori dovranno essere collegati tra loro.

art 44.CARATTERISTICHE E QUALITA' DEI MATERIALI COMPONENTI I QUADRI ELETTRICI DI COMANDO

In posizione stabilita dall'Ufficio Tecnico comunale il concessionario dovrà posizionare il quadro di comando dell'I.P. alimentato dalla rete ENEL, ovvero dal competente gestore completo di apposito teleselettore e interruttore generale magnetotermico.

Tali quadri di comando devono essere costruiti concomponenti a norma CEI.

I quadri nel dettaglio si compongono di:

a) ARMADIO STRADALE

Sarà in vetroresina o c.a. e conterrà il quadro comando e i contatori Enel, costituito da n. 2 vani sovrapposti di eguali dimensioni divisi da una parete in bakelite o in c.a. con passacavi conici; dimensioni minime interne cm. 69 X 63 X 24, grado di protezione I.P. 43,

completo di telaio di ancoraggio in acciaio zincato con bulloneria in acciaio inox; basamento in cls altezza minima cm 30; n. 2 serrature cremonesi con doppio sistema di chiusura agibile con chiave triangolare e lucchetto con possibilità di esclusione apertura a lucchetto.

b) QUADRO COMANDO

Sarà in polietilene rinforzato con fibre di vetro I.P. 559 dimensioni minime interne cm 40 X 30 X 160 compresi i telai, le placche ed i montanti per apparecchi modulari. La chiusura sarà in due punti mediante chiavistelli a rotazione con chiave universale da posarsi nella parte inferiore dell'armadio stradale.

c) INTERRUTTORE MAGNETOTERMICO MODULARE

A valle del punto di consegna ENEL deve essere installata un'adeguata protezione generale, costituita da un interruttore munito di relè magnetotermico, onnipolare, serie modulare, avente portata commisurata al carico e potere di interruzione non inferiore a 25.000 A. quando sia possibile sezionare singoli punti dell'impianto, per ciascuna delle relative derivazioni deve essere inserito un sezionatore onnipolare. I collegamenti all'interno del vano devono essere eseguiti con cavo tipo UG5R/4 di sezione adeguata.

d) TELERUTTORE GENERALE

Il teleruttore o contattore deve essere eccitato direttamente dalle cellule fotoelettriche. I contattori onnipolari devono essere di portata maggiore o uguale a 1,5 volte la portata nominale dell'impianto.

e) INTERRUTTORE CREPUSCOLARE MODULARE

L'interruttore crepuscolare per accensione e spegnimento automatico da 220 volt completo di allacciamento con il contattato ausiliario per l'inserimento del teleruttore, con soglia di intervento regolabile da 1 a 50 lux, ritardo di intervento di 20 secondi circa, con fotocellula da fissare su palo o su armadio (nel caso di posa su armadio il crepuscolare dovrà essere protetto da contatti accidentali).

f) SELETTORE MODULARE

Il selettore deve consentire il comando "spento – manuale – automatico" per il disinserimento della fotocellula e deve essere posto sulla porta del quadro comando, azionabile dall'esterno.

g) ILLUMINAMENTO STRADALE

Per l'illuminazione stradale, è valida la classificazione delle strade presente nel Piano urbano del Traffico del Comune e ove non presente si fa espresso riferimento a quanto previsto dall'art. 2 del D.lgs. 30.4.92 n°285 "Codice della strada" e regolamento di attuazione D.P.R. 16.12.1992 n°495.

Per quanto concerne la normativa illuminotecnica delle strade si fa riferimento alla normativa UNI 10439 nel rispetto della legge Regione Piemonte 24.3.2000 n°31 a seconda della tipologia di strade .

art 45.MODALITA' DI COLLAUDO

Premesso che per la realizzazione degli impianti di illuminazione pubblica il concessionario del permesso di costruire dovrà a sua cura e spese produrre apposito progetto, la prova di collaudo verrà eseguita da un tecnico abilitato nominato dall'Amministrazione Comunale a spese del concessionario.

Il collaudatore dovrà dichiarare la rispondenza dell'impianto alle norme di Legge ed acquisire la necessaria documentazione al fine della successiva presa in carico dell'impianto da parte del Comune

TITOLO V AMBIENTE

art 46.RISPARMIO ENERGETICO

In osservanza al D. Lgs 192/05 come modificato con D. lgs 311/06, tutti i Permessi di Costruire, tanto per edifici residenziali, che produttivi, che destinati al terziario, devono essere rilasciati previo deposito presso gli Uffici Comunali della Relazione di cui alla Legge 10/91, conforme al D.Lgs 192/05, e della progettazione dell'Impianto Termico, al fine di poter verificare la veridicità dell'impianto termico con quanto disposto nel D. Lgs 192/05.

Tutte le strutture devono avere un coefficiente di dispersione termica conforme all'allegato "C" del D.Lgs di cui sopra, salvo modifiche o integrazioni.

Non potranno essere rilasciati certificati di agibilità previo il deposito della Certificazione Energetica dell'edificio, attualmente Attestato Energetico, compilato a cura della D.L. o del progettista degli impianti, per tutti gli edifici il cui permesso di costruire è successivo al 05/11/06.

L'attestato di certificazione energetica comprende i dati relativi all'efficienza energetica propri dell'edificio, i valori vigenti a norma di legge e valori di riferimento, che consentono ai cittadini di valutare e confrontare la prestazione energetica dell'edificio. L'attestato è corredato da suggerimenti in merito agli interventi più significativi ed economicamente convenienti per il miglioramento della predetta prestazione.

In materia si applica altresì quanto previsto dalla legge Regione Piemonte 28.6.2007 n°13 nonché dalla legge 6.8.2008 n°133

Mediante un provvedimento rilasciato dal Consiglio dei Ministri in data 22/12/06, non ancora approvato dal Parlamento, viene anticipato al 01/01/2008 il secondo modulo del D.Lgs 192/05 e verrebbe reso immediatamente obbligatorio l'uso di pannelli solari, almeno per la copertura dell'acqua calda sanitaria, e di pannelli fotovoltaici per una quota di energia elettrica ancora da stabilire; del resto la legge Finanziaria già dispone la detrazione dall'IRPEF del 55% in tre anni dei costi sostenuti.

Negli edifici di proprietà pubblica o adibiti ad uso pubblico, la cui metratura utile totale supera i 1000 mq., l'attestato di certificazione energetica è affisso nello stesso edificio a cui si riferisce, il luogo facilmente visibile per il pubblico.

art 47.RELAZIONE ACUSTICA

La legge n. 447 del 1995 pone a carico dei professionisti, che presentano per nuovi edifici un Permesso di Costruire, pena la non risarcibilità dello stesso, anche lo studio del Clima Acustico e dell'impatto acustico negli edifici. L'impatto acustico è fattibile con semplice strumentazione, anche se con procedure complesse; per il clima acustico è necessaria la zonizzazione acustica del territorio comunale nel quale per far spazio a quanto si progetta a priori occorre isolare, di concerto con l'isolamento termico, i materiali e gli spessori più idonei per ottenere i valori corretti dettati dalla legge.

Non tutti possono essere abilitati alla progettazione acustica, ma come prescritto dalla legge, art. 2 commi 6 e 7, devono essere iscritti in un albo regionale che attesta i requisiti per il riconoscimento di tecnici in acustica.

Per la materia viene fatto comunque espresso riferimento al Piano di Zonizzazione acustica del territorio di Leinì approvato con deliberazione del Consiglio Comunale 26.2.2007 n°2 nonché a quanto previsto dal Regolamento comunale in fase di redazione .

TITOLO VI OPERE STRADALI – NORME TECNICHE

art 48.NORME GENERALI

Per l'esecuzione di sedi viabili sono richiamate le norme di attuazione del P.R.G.C. che cita testualmente: "Fatta esclusione per la viabilità prevista dal presente P.R.G.C. e riportata sulle tavole di progetto è consentita l'apertura di nuove strade esclusivamente in ambito di strumenti urbanistici esecutivi (P.P. o P.E.C.)".

In tal caso la sezione utile della strada dovrà essere conforme alle sezioni tipo approvate dall'Amministrazione C.le.

Le strade cieche dovranno terminare con uno slargo non inferiore a 15 mt di diametro.

In tutte le strade gli ingressi carrai dovranno essere arretrati di almeno mt. 5 dal filo delle recinzioni, salvo in caso di dimostrata impossibilità.

Tali opere dovranno essere realizzate nel rispetto delle norme del D.M. n. 236 del 1989 e smi per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

art 49.MASSICCIATE STRADALI

Le massicciate saranno eseguite con pietrisco e ghiaia di dimensioni appropriate al tipo di carreggiata da formare. A cilindratura finita la massicciata dovrà presentarsi chiusa e ben assestata così da non dar luogo a cedimenti al passaggio del compressore.

art 50.MASSICCIATE IN MISTO GRANULOMETRICO A STABILIZZAZIONE MECCANICA

Per le strade in terra stabilizzate da eseguirsi con misti granulometrici senza aggiunta di leganti, si adopererà un'idonea miscela di materiali a granulometria continua a partire dal limo argilla da mm 0,07 sino alla ghiaia (ciottoli) o pietrisco con dimensione massima di 50 mm; la relativa curva granulometrica dovrà essere contenuta tra le curve limiti che delimitano il fuso di Talbot.

Lo strato dovrà avere un indice di plasticità tra 6 e 9 per dare garanzie che né la sovrastruttura si disgreghi né, quando la superficie sia bagnata, venga incisa dalle ruote, ed in modo da realizzare un vero e proprio calcestruzzo d'argilla con idoneo scheletro litico. A tal limite si dovrà avere altresì un limite di qualità inferiore a 35 e un C.B.R. saturo a 2,5 mm di penetrazione non inferiore al 50%. Lo spessore dello strato stabilizzato sarà determinato in base alla portanza del sottofondo ed ai carichi che dovranno essere sopportati.

Il materiale granulometrico tanto che sia tout-venant di cava o di frantoio, tanto che provenga da banchi alluvionali opportunamente vagliati, ovvero parzialmente frantumati per assicurare un migliore ancoraggio reciproco degli elementi del calcestruzzo d'argilla, deve essere steso in cordoni lungo la superficie stradale. Successivamente si procederà al mescolamento per ottenere una buona omogeneizzazione mediante motorgraders ed alla contemporanea stesa su superficie stradale. Infine dopo conveniente umidificazione in relazione alle condizioni ambientali, si compatterà lo strato con rulli gommati o vibranti sino

ad ottenere una densità in sito non inferiore al 95% di quella massima ottenuta con la prova AASHO modificata.

art 51. CONGLOMERATO BITUMINOSO PER PAVIMENTAZIONI

Per l'esecuzione di pavimentazione bituminosa si osserveranno le seguenti prescrizioni:

a) STRATO DI BASE MISTO GRANULARE BITUMATO:

- Scarifica e risagomatura della piattaforma stradale, qualora essa sia costituita da pavimentazione preesistente, con materiale anidro, stabilizzato 15/30 ben costipato, per uno spessore di cm. 20.
- Stesa con finitrice di strato in misto granulare bitumato compresso fino a completo assestamento, dell'altezza di cm 10.
- Spalmatura con bitume di tutti gli orli, margini comunque limitanti lo strato in corrispondenza alle riprese di lavoro, ai cordoni laterali ecc., allo scopo di assicurare l'adesione delle varie parti.
- Rullatura iniziale con rullo da 6/8 t. e finale con rullo da 14/18 t.

b) STRATO DI COLLEGAMENTO CM. 6 COMPRESSI

- Preparazione dello strato in tout venant bitumato mediante lavatura energica e scopatura atta ad asportare le materie terrose e sabbiose;
- Provvista e stesa di calcestruzzo bituminoso per strato di collegamento (binder), conforme alle norme tecniche Citta' di Torino, steso in opera con vibrofinitrice a perfetta regola d'arte secondo la vigente normativa e le eventuali indicazioni della direzione lavori, compreso l'onere della compattazione con rullo statico o vibrante con effetto costipante non inferiore alle 12 tonnellate, esclusa la provvista e stesa dell'emulsione bituminosa di ancoraggio.

c) TAPPETO D'USURA IN CONGLOMERATO BITUMINOSO SPESSORE CM 3

- Pulizia del fondo stradale.
- Spalmatura di ancoraggio con emulsione bituminosa al 55% nella quantità sufficiente e non minore di Kg 0,8 per mq, per garantire il perfetto ancoraggio del manto della sottostante pavimentazione.
- Stesa del tappeto dello spessore minimo compresso di cm. 3 mediante macchina finitrice pesante.

art 52. MARCIAPIEDI

I marciapiedi dovranno essere realizzati in:

a) MALTA BITUMINOSA

Con sottofondo in materiale anidro (frantumato) stabilizzato 15/30 costipato e rullato per uno spessore compresso di cm 15 o sottofondo in cls. con resistenza caratteristica pari a 100 Kg/cmq, su strato di ghiaia vagliata dello spessore di cm. 10 compressi, successiva

stesa di conglomerato bituminoso (Binder) di spessore minimo compresso cm 5, stesa di conglomerato bituminoso di graniglia per uno spessore compresso di cm 2.

b) BLOCCHI IN PORFIDO O ELEMENTI AUTOBLOCCANTI

Sottofondo in cls. con resistenza caratteristica pari a 100 Kg/cm², su strato di ghiaia vagliata dello spessore di cm. 10 compressi, successiva formazione di letto di posa in sabbia dello spessore minimo di cm 5, posa di cubetti in porfido dim. 4x4x6, o elementi autobloccanti di tipo carreggiabile spessore min. cm 6 in cls vibrato.

I cordoli dovranno essere in cls vibrato o materiale lapideo, a seconda delle prescrizioni, a spigolo vivo verso l'interno e a smusso verso l'esterno, di dimensioni cm 12/15x25/30 posati in opera su sottofondo in cls al 400 Kg/mc.

Le dimensioni minime non potranno essere inferiori a m. 1,50 al netto dei cordoli di delimitazione.

L'Amministrazione, in relazione all'area ove saranno realizzate le opere, al fine di omogeneità con l'esistente si riserva ad insindacabile giudizio la prescrizione dell'utilizzo del tipo di materiale per l'esecuzione dei lavori (ad esempio centro storico: porfido o similare/ aree indust. Bitume ecc.)

art 53.MODALITA' DI COLLAUDO

Il collaudo delle opere stradali sarà effettuato dal direttore dei lavori mediante certificato di regolare esecuzione, per importi inferiori a 500.000,00 € così come previsto dal precedente art. 9, o dal collaudatore nominato dall'Amm.ne per importi superiori con le modalità disciplinate dal presente In ogni caso dovrà essere prodotta una dichiarazione di conformità al progetto approvato.

TITOLO VII -VERDE PUBBLICO – NORME TECNICHE

art 54.DELIMITAZIONE AREE

La delimitazione delle aree destinate a verde pubblico dovrà avvenire mediante la posa in opera di cordoli in calcestruzzo cementizio vibrati in cassero metallico o cordoli in pietra, a seconda degli accordi intervenuti con l'Amm.ne, comprendente: lo scavo per far posto al cordolo ed al sottofondo in calcestruzzo secondo le quote stabilite dalla direzione dei lavori; il trasporto dei materiali di rifiuto alle discariche; il sottofondo per il letto di posa in calcestruzzo cementizio dello spessore di cm.15 e della larghezza di cm.35 (cemento kg.150/mc, sabbia mc. 0.400, ghiaietta mc. 0.800); il rinfiacco in calcestruzzo come sopra; lo scarico; l'accatastamento e le garanzie contro le rotture; la sigillatura delle superfici di combacio a mezzo di malta di cemento dosata a kg.600/mc; la rifilatura dei giunti; il ripassamento durante e dopo la posa. A discrezione dell'Amm.ne potrà essere richiesto lo smusso degli angoli dei cordoli, siano essi in calcestruzzo o materiali lapidei.

art 55.TERRENO

Il terreno da utilizzare dovrà avere le caratteristiche di quello agrario, scevro di erbe e radici infestanti e preventivamente diserbato.

Il terreno posato dovrà essere sottoposto ai seguenti trattamenti:

- diserbo/disseccamento per l'intera superficie cui seguirà l'asportazione delle erbe infestanti;
- fresatura del terreno per incorporazione e miscelatura del materiale riportato;
- rastrellamento e livellamento del letto di semina e successiva semina della miscela di sementi in ragione di 30-50 g/mq. incrociando la lavorazione;
- rullatura e distribuzione di fertilizzante organico chimico in dose di 30-50 g/mq.

La manutenzione del verde rimarrà a carico dei proponenti o di loro incaricati per almeno anni 5. Durante tale periodo è altresì obbligo la sostituzione delle alberature e/o del tappeto erboso ovvero delle essenze arboree che non abbiano attecchito ovvero siano essiccate .

art 56.PIANTUMAZIONE DI ESSENZE ARBOREE/ARBUSTIVE

Ove richiesto dall'Amm.ne C.le si dovrà procedere alla piantumazione di essenze arboree/arbustive con i seguenti criteri:

Centro Abitato e zone residenziali

E' richiesta la piantumazione di una delle seguenti essenze:

• Cercis siliquastrum	Φ 16-18 cm.
• Oxyacantha	Φ 16-18 cm.
• Acer Negundo Flamingo	Φ 16-18 cm.
• Acer platanoides "Krimson King"	Φ 16-18 cm.
• Lagerstroemia indica	Φ 14-16 cm.
• Prunus Cerasifera "Pissardii"	Φ 16-18 cm.
• Prunus Serrulata "Kanzan"	Φ 16-18 cm.
• Pinus Pinea	Φ 26-30 cm.
• Catalpa Bignodioieds	Φ 20-25 cm.
• Magnolia Grandiflora	h= 300-350 cm.
• Quercus coccigea	Φ 18-20 cm.
• Quercus ilex	Φ 18-20 cm.
• Sorbus aria	Φ 18-20 cm.
• Tilia tormentosa	Φ 18-20 cm.

Aree non residenziali ed esterne al centro abitato

Verrà valutato di volta in volta in relazione alla tipologia di intervento la piantumazione di essenze arboree.

E' da concordare preventivamente con l'Amm.ne C.le la posa di una essenza anziché di un'altra.

Per i prezzi non previsti nel prezzario della Regione Piemonte si dovrà far riferimento a quanto stabilito nel prezzario Assoverde con le riduzioni previste nel presente regolamento.

Per la presa in carico delle stesse da parte del Comune vale quanto stabilito all'ultimo comma art.55

art. 57.IMPIANTI D'IRRIGAZIONE

Non verrà concessa la deducibilità di verde pubblico a scomputo se questo non sarà provvisto di impianto d'irrigazione sotterraneo programmabile, con allacciamento all'acquedotto e relativo contatore a carico dei proponenti, intestato allo stesso. Fino a completo collaudo delle opere, l'azionamento del programmatore ed il consumo d'acqua saranno a carico del proponente; a collaudo avvenuto avverrà la formale presa in carico e la volturazione del contatore

art. 58.RECINZIONI

Laddove si rendesse necessario/utile recintare zone varie da dismettere, la recinzione dovrà essere del tipo "Grigliato", in pannelli modulari in acciaio zincato a caldo secondo norme UNI e verniciato; gli elementi orizzontali dovranno essere in tondo di acciaio $\varnothing = 5$ mm., quelli verticali in piatto di acciaio delle dimensioni minime di 25*2 mm. con bordatura superiore ed inferiore in acciaio 25X4 mm.

L'altezza degli elementi dallo zoccolo di fondazione non dovrà essere inferiore a 1460 mm.

Diversi tipi di recinzione dovranno essere concordati e formalizzati direttamente con l'Amm.ne C.le.

Dove sia previsto l'arretramento della recinzione, da specifiche norme di P.R.G.C., o da prescrizione della Commissione Edilizia, nulla al riguardo potrà essere messo nelle opere a scomputo, e nulla potrà essere cambiato rispetto a quanto normato nel presente articolo.

art. 59.ATTREZZATURE LUDICHE

Laddove vi siano aree destinate dal P.R.G.C. a verde attrezzato secondo quanto individuato dall'Amm.ne C.le si dovranno usare le seguenti attrezzature:

a) Centro storico e zone residenziali:

Panchine formate da due laterali in fusione di ghisa UNI EN 1561 e da undici listelli di legno d'Iroko, o similari trattato con impregnanti a funzione anticrittogamica ed antiparassitaria;

Cestino portarifiuti cilindrico della ditta "ValDue", mod. "Helios", o similare in lamiera di acciaio zincata e stampata con estremità ribordate antitaglio, montato su palo e supporti in ghisa predisposti per l'inghisaggio al suolo, con apertura a sollevamento. Le parti in ghisa ed in acciaio dovranno essere sottoposte a trattamento di cataforesi e verniciate a polvere essiccata al forno di colore grigio.

Fioriere della ditta "ValDue", mod. "Flora", H= 0,65 m.,o similari in legno di pino trattato con impregnante color noce applicato a pressione in autoclave, composta da assi sovrapposti ed assemblati mediante tiranti con bulloneria in acciaio zincato;

Rastrelliere portabiciclette della ditta "ValDue", mod. "Kronos" o similari con basamenti in conglomerato cementizio sabbato e trattato antidegrado, con elementi reggiruota in profilati tubolari in acciaio zincato, $\varnothing = 20$ mm., verniciati a polveri poliuretatiche, sagomati a semicerchio, su doghe in legno di larice impregnato, o mod. "Mida" in fusione di ghisa sabbiate e successivamente verniciate con polvere poliestere termoindurente raggrinzante.

Entrambi i modelli devono essere predisposti per l'ancoraggio al suolo mediante bulloneria in acciaio zincato.

Ove richiesta l'installazione di dissuasori, questi dovranno essere in granito della ditta "Europietre", mod. "Bologna" o similari.

Per la grande varietà di giochi esistenti non ne vengono individuati di particolari; i tecnici estensori dei progetti dovranno tuttavia, così come per le attrezzature già descritte, avere la preventiva formale approvazione dei competenti Uffici Tecnici e dovranno essere a norma CEE;

art.60.MODALITA' DI COLLAUDO

Fermi restando i termini per la presa in carico al Comune delle aree verdi di cui all'art. 55, il collaudo del verde pubblico e delle attrezzature ludiche sarà effettuato dal direttore dei lavori mediante certificato di regolare esecuzione, per importi inferiori a 500.000,00 € così come previsto dal precedente art. 9, o dal collaudatore nominato dall'Amm.ne. In ogni caso dovrà essere prodotta una dichiarazione di conformità al progetto approvato.

art.61.PRESTAZIONI D'INGEGNO – I.V.A.

Le spese tecniche, quelle per la Sicurezza dei Cantieri, tutte le opere d'ingegno, e l'I.V.A. (che rappresenta una sola partita di giro, di cui il proponente può chiedere rimborso allo Stato), non sono in alcun modo scomputabili.